

IV Convegno Internazionale sulla Cura del Creato

31 luglio 2023, Lisbona

Gleison De Paula Souza
Segretario
Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Eminenze reverendissime,
Eccellenze,
Signore e Signori
Cari giovani,

A nome del Cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, rivolgo a tutti voi i miei più cordiali saluti.

Ringrazio la Fondazione *Giovanni Paolo II per la Gioventù* per questo Convegno sulla tutela del Creato giunto ormai alla sua 4° edizione. In questi anni, la Fondazione ha saputo creare una bella sinergia attorno al tema della tutela del creato coinvolgendo a vario titolo diversi soggetti tra dicasteri, fondazioni, università cattoliche e numerosi altri enti e sponsor. I vostri sforzi congiunti hanno reso possibile questo evento. A voi tutti, va il nostro grazie.

Ringrazio tutte le autorità civili e le istituzioni qui rappresentate. La vostra presenza dà lustro a questo appuntamento e certifica la nostra comune preoccupazione per il destino del nostro pianeta e della nostra umanità. Papa Francesco ci insegna che tutelare il creato è al contempo un impegno di fede e un impegno civile. Condividiamo lo stesso senso d'urgenza e la medesima responsabilità nell'individuazione di soluzioni atte ad arginare la crisi e ad accelerare il processo di transizione ecologica. La battaglia per la salvaguardia del creato non si combatte né si vince da soli. Richiede un impegno corale e un approccio integrale. La Chiesa non farà mancare il suo contributo e il suo sostegno lungo questo percorso.

Ringrazio tutti i relatori, gli esperti, i moderatori e i facilitatori. Grazie per la vostra disponibilità ad accompagnare i giovani nella loro riflessione. Il tema è stato declinato con un taglio volutamente poco "cattedratico" ma invece più *esperienziale e testimoniale*. Ve ne sono grato perché proprio a questo ci invita il Santo Padre nel tracciare i percorsi formativi per i giovani: "Plachiamo – dice Papa Francesco – l'ansia di trasmettere una gran quantità di contenuti dottrinali e, soprattutto, cerchiamo di suscitare e radicare le grandi esperienze che sostengono la vita cristiana" (*ChV* 212).

Ringrazio infine voi, cari giovani, per la vostra nutrita partecipazione a questa proposta formativa. Sapevamo che avreste aderito in tanti per la spiccata e

proverbiale sensibilità ecologica che vi contraddistingue, ma la vostra generosa risposta ha superato anche le nostre più rosee aspettative. In quanto Dicastero della Curia Romana preposto alla cura pastorale dei giovani (PE 128), non potevamo esimerci dal presenziare a questo appuntamento per testimoniare l'affetto e la sollecitudine che il Santo Padre nutre per voi giovani. Egli vi ama e conta su di voi. Egli scommette su di voi non solo come il futuro, ma soprattutto come l'oggi, "l'adesso di Dio" (ChV 64).

Ma il tema di oggi non tocca solamente l'area *Giovani* del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita. Il nuovo *paradigma dell'ecologia integrale* s'intreccia mirabilmente con la missione che il Santo Padre ha affidato al nostro Dicastero. Infatti, il nostro Dicastero è competente per la valorizzazione dell'apostolato dei fedeli laici (PE, 128). E come ben sappiamo, l'ecologia integrale lega a doppio filo crisi ambientale e crisi sociale come due facce della stessa medaglia, con la conseguenza che ogni tentativo di risposta, per risultare veramente efficace, non potrà che essere sistemico in quanto "tutto è connesso", "tutto è in relazione". Perciò, il Santo Padre non parla solo di ecologia ambientale. Egli parla anche di ecologia politica, economica, culturale, umana, sociale. Parla della salute delle istituzioni. In estrema sintesi, tutelare il creato equivale ad edificare una nuova società dal volto umano. Implica di ripensare l'educazione, l'economia, la politica, stabilire il corretto rapporto tra economia e politica, lottare contro la manipolazione della persona umana, perseguire la giustizia e il bene comune. Tutte queste sfide investono in modo peculiare i laici, i quali, in virtù del loro Battesimo, hanno la precipua missione di animare e trasformare le realtà temporali con lo spirito evangelico.

Il nostro è anche il Dicastero per la famiglia. E come tale, ci sentiamo chiamati in causa quando il Santo Padre dice che per guarire la nostra Madre Terra, dobbiamo anzitutto prenderci cura delle nostre relazioni. Infatti, la famiglia è il laboratorio per antonomasia di relazioni. È in famiglia che si accoglie e si custodisce la vita, ed è la famiglia il luogo dove impariamo a prenderci cura gli uni degli altri. La famiglia è casa e scuola di gratuità. È la fucina dove si tramandano i valori e gli stili di vita, il primo luogo dove si sviluppa la coscienza ecologica: qui impariamo a fare la raccolta differenziata, a evitare gli sprechi, a spegnere la luce quando usciamo da una stanza. Per dirla con le parole stesse del Santo Padre, "La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire "grazie" come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l'aggressività o l'avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda" (LS 213). Tutto questo fa della famiglia un soggetto decisivo ed imprescindibile nella lotta contro il degrado del creato. Pertanto, mi rallegro che lo abbiate colto dedicando uno dei cinque gruppi di lavoro di questo pomeriggio alla famiglia. La Chiesa e la società tutta hanno il sommo dovere di accompagnare le famiglie con premura nella loro sfidante missione di generare e di formare le persone.

Infine, il nostro Dicastero ha la missione di tutelare la Vita, di farla fiorire laddove è minacciata. La novità radicale che introduce Papa Francesco con il suo concetto

di ecologia integrale è che la difesa della natura non può essere disgiunta dalla tutela della vita umana. Egli stabilisce l'equazione per cui tutelare il creato equivale a tutelare la vita umana, ed in particolar modo, la vita dei deboli. Perciò, Papa Francesco mette nello stesso cono di luce il grido della terra e il grido dei poveri (LS 49) e riafferma l'intangibile valore della persona umana che non può, per nessuno motivo, essere sacrificata sull'altare di interessi di parte. La tutela della vita umana diventa così il riferimento etico per la politica, l'economica e la cultura.

Carissimi amici, gli esperti vi faranno entrare nel merito delle questioni, ma permettetemi di cogliere questa felice circostanza della mia prima partecipazione a questo Convegno per consegnarvi 3 immagini che vogliono anche essere il mio augurio personale a tutti voi oggi qui presenti.

La prima immagine è quella del puzzle. Papa Francesco insiste molto sulla radice umana della crisi ecologica. Pertanto, solo un cambiamento dell'essere umano ci consentirà di affrontare il problema alla radice. Spesse volte, i nostri soprusi ai danni della natura e dei fratelli nascono da una distorta comprensione del nostro posizionamento all'interno del creato stesso: noi non siamo i padroni della terra. Ne facciamo parte. Siamo un tassello di questo bellissimo puzzle, opera delle mani di Dio. Egli ha posto accanto noi tutte le altre creature con le quali siamo profondamente uniti e dalle quali dipende la nostra stessa esistenza. Il mio augurio quindi è che il Signore ci dia l'umiltà di occupare il posto che è il nostro all'interno del creato e ci aiuti a vivere con senso di gratitudine accanto a tutte le creature che ci circondano. Possa questo convegno accendere in voi il desiderio di rispettare la "grammatica" della natura e di vivere in armonia con l'intero creato! L'armonia è l'altro nome della pace.

La seconda immagine è quella della squadra. Come ho detto prima, la battaglia per la salvaguardia del creato non si combatte né si vince da soli. Voi, fate rete. Fate squadra. Serrate i ranghi e risulterete più incisivi nel cambiare la cultura. Sostenetevi a vicenda e scalerete gli ostacoli, anche quelli più impensabili. Infatti, rimangono ancora forti le resistenze attorno al tema dell'ecologia integrale in quanto mette in discussione modelli di sviluppo consolidati e ingenti interessi di parte. Voi invece, camminate insieme. Andate incontro ai vostri coetanei e annunciatelo loro la buona notizia della tutela del Creato. Contagiateli con il vostro entusiasmo. Non abbiate paura di andare oltre gli steccati religiosi ed ideologici perché la nostra Madre Terra, per quanto martoriata, rimane solcata da tanti segni di speranza che se, raccolti insieme, possono imprimere un nuovo corso agli eventi e creare una vera cultura del rispetto del creato.

La terza non è proprio un'immagine bensì un'icona, ed è Maria. Questo mi consente di ricollegarmi al tema della GMG: "Maria si alzò e andò di fretta". È una chiamata all'azione affinché quanto emergerà da questo convegno non rimanga lettera morta. Ma è soprattutto un invito a non indugiare. Infatti, anche se è cresciuta la sensibilità ecologica delle popolazioni, non basta per modificare le abitudini nocive di consumo, che non sembrano recedere, bensì estendersi e svilupparsi" (LS 55). C'è ancora molta strada da fare. Ma nel vostro operare, non lasciatevi prendere dall'ansia. Papa Francesco ci invita ad "avviare i processi" perché il tempo è superiore allo spazio. E i processi sociali, per la loro stessa

natura, sono notoriamente lenti. Perciò affido il nostro cammino di conversione ecologica a Maria, Donna dell'attesa e Madre di speranza. Il Convegno dura solo un giorno, ma il mio auspicio è che gli insegnamenti e l'esperienza di oggi vi accompagnino nella vita. Tutelare il creato non è un aspetto accessorio della vita di fede. Prendersi cura del creato è credere.

Vi ringrazio per l'ascolto e vi auguro un buon lavoro.